

Raddoppiamento deputati del terzo stato

Clero e nobiltà, chiedendo la convocazione degli stati generali, danno inizio ad un meccanismo che via via acquista velocità. Essi impongono al Re di una Francia che sta vivendo una crisi economica molto forte, la convocazione degli stati generali, per non dover rinunciare ai propri privilegi. Oggi sappiamo che questo causò loro, non solo la perdita dei privilegi, bensì, spesso, anche quella della vita.

Il primo e il secondo stato non erano compatti, infatti molti rappresentanti del primo e del secondo stato non essendo sciocchi, appoggiarono le richieste del terzo stato, che invece era compatto.

I rappresentanti furono raddoppiati diventando: 291 clero, 270 nobili (totale 561) contro 578 del terzo stato.

Ogni proposta del re, poteva essere accettata solo con la maggioranza, essendo i primi due stati, uniti insieme, di poco superiori al terzo stato, si vantavano di dire al terzo stato: noi contiamo come voi. Ma il terzo stato sosteneva che la ricchezza era prodotta per il 98% dal terzo stato.

Il raddoppio avrà un esito pratico, permettendo il primo atto rivoluzionario degli stati generali.

Un atto rivoluzionario è un atto che “infrange le regole” che ci sono state fino a quel momento.

Non si tratta di un atto cruento, non si ripristina un qualcosa di già esistente, ma si compie un atto che pone regole nuove.

L'atto rivoluzionario è “lo strappo del terzo stato”. Questo è il vero inizio della rivoluzione francese 17 giugno 1789.

Il terzo stato si riunisce come assemblea nazionale. Non tiene conto degli altri due stati, se vogliono o non vogliono stare con il terzo stato, non importa, ora chi comanda è il terzo stato.

Il Re fa chiudere la sala dove avrebbero dovuto riunirsi. Non volendo entrare con la forza, vanno in un altro luogo, una sala coperta dove si giocava il gioco della “pallacorda” (simile alla pelota basca o alla palla pugno piemontese). In questa grande sala coperta dove i nobili andavano a divertirsi, tutti i rappresentanti del terzo stato si riuniscono e giurano di rimanere lì uniti, fino a che non avrebbero creato una nuova costituzione: “giuramento della pallacorda”.

Il re non reprime questo atto rivoluzionario. Il re invita i rappresentanti del primo e del secondo stato ad unirsi con quello del terzo, ma ora non c'è più il voto per ordine, ma ora ciascun deputato vota per sé. Gli stati generali, nel momento in cui il terzo stato se ne va, non esistono più. Avrebbero potuto continuare ad essere gli altri due stati a riunirsi, ma non aveva senso, dato che da loro dipendeva solo il 2% della produttività francese.

Quando il re vede che molti nobili ed ecclesiastici si alleano con il terzo stato, non può più fare a meno di accettare questa situazione che è rivoluzionaria. Se clero e nobiltà fossero stati lungimiranti, avrebbero potuto evitare vent'anni di guerre, di assassini, di confische dei beni e di cambiamenti radicali, dopo di che 15 anni di guerre nell'epoca napoleonica.

26 anni dal 1789 al 1815 (caduta di Napoleone) che la Francia ebbe trascorsi praticamente tutti in guerra.